



GENNAIO 2015

Anno VI – n. 1

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



EDITORIALE	1
<i>Il terrorismo moderno e le strategie di contrasto</i>	di G. Richero
CONTINUANO GLI SBARCHI SULLE COSTE ITALIANE	2
	A. Conidi
DATE STORICHE DA RICORDARE	3
<i>"L'ordine Militare d'Italia" alla Bandiera di guerra dell'Arma</i>	A. Castellano
I CARABINIERI E L'ECCEZIONALE PATRIMONIO ARTISTICO DI MONCALVO (AT)	4
	L. Marchese
L'INTERESSE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NELL'ARTE	4
	R. Vacca
CERIMONIA PROCLAMAZIONE RISULTATI BICENTENARIO DELL'ARMA	5
	La Redazione
PISTON, GENIS, BOMBARDINO, BOMBARDONE, PELITTONI	7
	M° A. Aceti

ATTIVITA' SVOLTE	7	RECENSIONE LIBRI	8	I LETTORI CI SCRIVONO	8
------------------	---	------------------	---	-----------------------	---



Università dei Saggi "Franco Romano"
Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1 - 00197 ROMA
unisaggi@assocarabinieri.it - www.facebook.com/unisaggi

USFR- Università dei Saggi e' anche su Facebook





Editoriale

Il terrorismo moderno e le strategie di contrasto

Scrivevo sul mio ultimo editoriale che il nostro “Stato centrale è sgretolato ... cui si affianca l’atrofizzazione delle gerarchie amministrative, con sostitutivo intervento di questa o quella Procura della Repubblica, necessariamente casuale e lento nell’azione”.

Dopo aver oggi pianto i morti di Parigi e condannato l’esecondo crimine, debbo ammettere che è l’intera società civile occidentale in pauroso ritardo culturale, dimentica com’è della nascita dello Stato moderno - merito dell’Illuminismo e della Rivoluzione francese - che ha cancellato il dominio della fede religiosa sulla politica, intesa come governo della *Polis*.

Prendiamo quindi atto della diversità fra noi e gli Stati islamici che sono rimasti “teocrazie” e, come tali, in pieno Medio Evo storico. Sono loro - e non noi - che debbono raggiungerci, sempre che vogliano convivere pacificamente e diventare operatori affidabili. Inaccettabile è giustificare ed esaltare il comportamento di criminali che uccidono uomini in nome del proprio dio o che impiegano fanciulli nella fucilazione di presunte spie.

Come dunque reagire? Improprio è parlare di *guerra* - almeno nella forma classica di lotta fra Stati - e reagire di conseguenza. Pacifico è infatti che si tratti di una nuova forma di terrorismo ad ispirazione religiosa. Se esiste *guerra* essa si combatte all’interno del mondo musulmano fra sette fanatiche e regimi statali incerti, complicata dall’inveterato odio fra sunniti e sciiti.

Scelta razionale sembra dunque il mantenimento del colloquio nella speranza di un auspicabile e graduale avvicinamento culturale, l’adoperarsi per disciplinare il dilagante fenomeno dell’immigrazione, la ricerca di nuovi equilibri nel mondo globalizzato, specie nel controllo della pericolosa rete digitale.

Altrettanto improprio ritengo sia la dispersione delle forze militari o di polizia disponibili nella difesa diretta di una miriade di obiettivi sensibili. Da potenziare sono invece i servizi informativi, in qualità, estensione e cooperazione internazionale. Doveroso è poi ogni generalizzato sforzo per migliorare sul piano internazionale l’immagine dell’Italia che continua a perdere posti nelle classifiche di enti specializzati per cattiva gestione politica ma, ancor più, per le pessime abitudini degli operatori economici e turistici. **La Gran Bretagna, con 17 siti Unesco contro i nostri 52 e condizioni ambientali e climatiche inconfondibili, è 24 posti avanti all’Italia (4 a 28) nella competitività turistica.**

Per noi, diversamente Benemeriti, occorre infine ricordare e far ricordare che: al centro del sistema deve essere ricollocato l’uomo e non il denaro; nostra missione è sempre stata il servizio alla società che, in diverse funzioni, può continuare; si sta in Associazione per fare qualcosa di utile, non per usarla come vetrina.

Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero

CONTINUANO GLI SBARCHI SULLE COSTE ITALIANE



A distanza di due mesi, possiamo fare un primo sommario consuntivo dell'Operazione *Triton* (iniziata il 1° novembre 2014), per il controllo delle frontiere del Mediterraneo centrale e il contrasto all'immigrazione clandestina. I mezzi di comunicazione hanno dato ampio risalto alla notizia che, nel breve termine, dovrebbe giungere la definitiva conclusione dell'Operazione *Mare Nostrum*, nata come "operazione di emergenza" dopo la tragedia di Lampedusa del 3 ottobre 2013. In base ai dati forniti dal Censis e l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (*United Nations High Commissioner for Refugees*), nel 2014, l'Italia ha speso oltre 115 milioni di euro, pari a circa 10 milioni al mese, per l'assistenza a oltre 1000 sbarchi, il salvataggio di circa 210.000 persone, l'arresto di 730 scafisti e il sequestro di una decina di navi-madre.



In realtà, *Mare Nostrum* non è uscita di scena, rimanendo in una versione "light" per i primi mesi di attività di *Triton*. In tale fase, la nostra Marina militare sta affiancando Frontex per un "periodo di accompagnamento", alla fine del quale si valuterà come procedere. Per l'Italia, si tratta di un coinvolgimento ridimensionato poiché l'impegno, a livello di mezzi impegnati, è passato da cinque navi grandi ad una grande e tre piccole, con taglio di spesa pari a due terzi.

Per quanto riguarda le attività di ricerca e soccorso che, diversamente da *Mare Nostrum*, non sono previste per *Triton*, fonti ufficiali hanno assicurato che l'Italia rispetterà gli obblighi che derivano dalle convenzioni del mare, sottolineando che "nessuna agenzia può deresponsabilizzare un paese" da tali obblighi. Non vi sarà, quindi, "abdicazione dei doveri di soccorso".

Per completezza d'informazione, ecco alcune notizie su Frontex (*Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione*). L'istituzione ha il centro direzionale a Varsavia. Il suo scopo è di "coordinare il pattugliamento delle frontiere esterne aeree, marittime e terrestri degli Stati della UE e l'implementazione di accordi con i Paesi confinanti, per la riammissione dei migranti extracomunitari respinti lungo le frontiere".

La missione *Triton*, coordinata da Frontex, è assai più contenuta in termini di *mezzi impiegati* (solo sei mezzi navali che si alternano su turni, garantendo la presenza in mare di un paio di natanti per volta) e *raggio d'azione* (opera fino ai confini marittimi dell'area *Schengen*, quindi fino a 30 miglia dalle coste italiane). Differenza sostanziale perché, perché *Mare Nostrum* si spingeva sulle acque internazionali fino a 172 miglia dalle coste italiane quasi al confine con la Libia; pertanto, *Triton*, non ha sostituito *Mare Nostrum*. A queste operazioni è stata aggiunta *Eurosur*, il nuovo sistema di sorveglianza delle frontiere marittime e terrestri che prevede, principalmente, l'impiego di *droni*.

Con un budget mensile di circa 3 milioni di euro a carico del bilancio di Frontex, l'operazione *Triton* assimila - e potenzia - le precedenti missioni dell'Agenzia per il controllo delle frontiere esterne dell'Unione nel Mediterraneo: *Aeneas*, localizzata lungo le coste greche, e *Hermes*, concentrata nell'area centrale. Il dispositivo opera a 30 miglia dalle coste italiane, in corrispondenza delle frontiere europee. Secondo la Commissione europea, all'operazione contribuiscono con mezzi tecnici e risorse umane 21 paesi, tra quelli Ue e associati Schengen, mentre in base agli elementi in possesso dell'Italia i paesi partecipanti sono 18 (o 19).

Frontex è preoccupata per i continui interventi 'fuori area' di unità di *Triton* oltre le 30 miglia marine dalle coste italiane, perché le istruzioni impartite alle navi di portarsi "in zone poste fuori dall'area operativa per prestare soccorso a imbarcazioni in difficoltà", non sono coerenti con il piano operativo. Infatti, sempre più frequentemente, il *Centro operativo di controllo di Roma*, dopo aver ricevuto una telefonata satellitare, impartisce istruzioni a unità navali e aeree di recarsi sul posto per verificare l'eventuale presenza di imbarcazioni in difficoltà. In tal senso, Frontex ritiene che una telefonata satellitare non possa considerarsi di per sé evento di "search and rescue"

e raccomanda, dunque, che siano intraprese azioni per rintracciare e verificare e, solo in seguito, in caso di conferme, attivare le operazioni di salvataggio. Altra preoccupazione per Frontex, è il *profilo dei costi*, in quanto viene ritenuto "non necessario e conveniente" l'utilizzo di pattugliatori (*offshore patrol vessel*) "per queste attività di verifica iniziale al di fuori dell'area".

La realtà è che la tensione non si allenta, gli sbarchi sulle nostre coste continuano ed è illusorio pensare che, se non finiscono i conflitti, si possa ridurre la fuga di chi cerca la salvezza dalla guerra e dalla miseria. Le «primavere arabe», che avrebbero dovuto trasformare i Paesi del Nord Africa nella culla della democrazia, li hanno purtroppo consegnati nelle mani dei terroristi e degli estremisti.

A partire dagli ultimi giorni di dicembre, sta cambiando il modus operandi delle organizzazioni di trafficanti; lo dimostrano i casi dei *carghi* approdati tra il Salento e la Calabria. Spuntano al nostro orizzonte sempre più navi «fantasma», comprate a prezzi irrisori e abbandonate dagli scafisti in vista delle coste. La Guardia Costiera parla di «mercantili al termine della loro vita operativa, carrette del mare acquistate a 100-150mila dollari» e, poi, stipate di centinaia di migranti. Perciò i traghetti «non hanno alcuna remora ad abbandonare la nave alla deriva, considerando il margine di guadagno». Infine, collegati, alla questione migratoria e ai recenti attentati compiuti a Parigi, sono emerse preoccupanti problematiche in materia di *sicurezza interna e terrorismo*. Nel corso dell'ultimo Consiglio dei Ministri Giustizia/Affari interni dell'UE, sono state esaminate alcune proposte dirette a contrastare il fenomeno dei "foreign fighters", i combattenti dello Stato islamico reclutati nei paesi europei.

Aldo Conidi

DATE STORICHE DA RICORDARE

“L’ordine Militare d’Italia” alla Bandiera di guerra dell’Arma



Ormai si sono spenti i riflettori sulle numerose manifestazioni, nazionali e locali, organizzate per ricordare i 200 anni della fondazione dell’Arma.

Noi però desideriamo accenderne di nuovo uno su un avvenimento che

sebbene di grande spessore morale, non sembra che abbia avuto sui “mass media” il clamore che meritava, perché quasi confuso fra tant’altre pur lodevoli commemorazioni.

Noi qui desideriamo dare il giusto risalto alla concessione alla Bandiera di guerra dell’Arma di un ennesimo prestigioso riconoscimento: il **Cavaliato dell’Ordine Militare d’Italia**, per il dovere compiuto in 200 anni al servizio della Nazione, dal Risorgimento alla lotta contro la criminalità organizzata ed il terrorismo.

Siffatta rilevante ricompensa fu istituita il 2

gennaio 1947 al posto dell’antico “Ordine Militare di Savoia” (il cambio del nome si rese necessario per la nuova forma istituzionale assunta dallo Stato italiano).

Con questo nuovo riconoscimento il vessillo dell’Arma ha ben quattro decorazioni dell’Ordine di che trattasi, del quale sono stati insigniti nel tempo, anche alcuni Carabinieri, tra i quali il Generale Carlo Alberto dalla Chiesa, una figura eccezionalmente meritevole della nostra Istituzione.

Di seguito riportiamo la motivazione della Croce di Cavaliere dell’Ordine Militare d’Italia testé concessa alla Bandiera di guerra dell’Arma:



Placca, fascia e nastrino

“Orgogliosa protagonista degli eventi che condussero alla nascita dell’Italia unita e vigile garante dei valori fondanti della Nazione, l’Arma dei Carabinieri, assicura, da duecento anni, la tutela della legalità e l’ordinata pacifica convivenza civile. Dal Risorgimento alla lotta al brigantaggio, dalle numerose vicende dei conflitti mondiali alla guerra di liberazione, dal contrasto al terrorismo alle missioni internazionali, l’Arma ha consegnato alla storia d’Italia mirabili esempi di virtù militari, di eroismo, di eccezionale abnegazione ed assoluta fedeltà alle Istituzioni. Profondamente radicata sul territorio con le sue stazioni, autentico simbolo di vicinanza dello Stato ai cittadini ed impareggiabile riferimento delle comunità ha dato costante prova di corale e straordinario impegno nel contrasto al crimine comune ed organizzato, nella difesa della qualità della vita dalle aggressioni all’ambiente ed alla salute pubblica e nella tutela della sicurezza del lavoro e del patrimonio storico, artistico e culturale del Paese. Nella sua ininterrotta missione al servizio degli italiani si è altresì prodigata, con ineguagliabile solidarietà, nelle attività di soccorso e di assistenza in occasione di pubbliche e private calamità. La sua opera benemerita e generosa, sovente spinta fino all’estremo sacrificio, si è imposta all’incondizionata ammirazione della Nazione e della comunità internazionale”.

Leggendo con attenzione questa motivazione si ha la sensazione di guardare un bel quadro nel quale l’artista, con sapienti pennellate ha messo in risalto 200 anni di gloria dei Carabinieri.

A proposito di quadri che ricordano imprese eroiche dei militari dell’Arma, ci permettiamo di suggerire a chi spetta, di esaminare la possibilità di illustrare uno dei prossimi calendari dell’Arma con disegni nei quali miniare i fatti d’arme e gli eventi, almeno quelli più importanti, che portarono alla concessione di ricompense alla nostra Bandiera di guerra. Ne verrebbe fuori una galleria storica di particolare interesse per studiosi, curiosi e per non “addetti ai lavori”: Scusate l’ardire!

Andrea Castellano

I CARABINIERI E L'ECCEZIONALE PATRIMONIO ARTISTICO DI MONCALVO (AT)



Il paese di Moncalvo, 3.300 abitanti in prevalenza dediti all'agricoltura vitivinicola, è soprattutto noto in Piemonte per l'altissima presenza di qualificate opere pittoriche e ligneo-scoltoree, conservate nei Resti del Castello dei Marchesi del Monferrato e altri siti. Assai famose quelle del pittore Guglielmo Caccia (1568 - 1625), detto il Moncalvo perché in quel centro vi si stabilì nel 1593 e vi rimase sino alla morte, pur lavorando nel frattempo in altre importanti città della Regione. Fra tante, ricordiamo Torino (Palazzo Reale) e Novara (Basilica di San Gaudenzio).

Inserito dai critici fra i massimi artisti del suo tempo, Guglielmo Caccia è ancor oggi molto noto in Europa ed America. Tra i suoi quadri, quasi tutti di notevoli dimensioni (sino a cm. 360 x 240) e singolarmente valutati oltre mezzo milione di euro, mi piace ricordare i seguenti, fortunatamente rimasti con altri in Moncalvo :

- nella chiesa di San Francesco: **l'allegoria dell'ordine Franciscano (1593), l'adorazione dei Magi (1602), miracolo di S. Francesco** (foto a dx.);
- nella chiesa di S. Antonio: **Maria Bambina (1620, circa), realizzato in collaborazione con la figlia Orsola**, artista dalla tecnica raffinatissima, d'aspetto miniaturistico botticelliano, poi suora.



Scoperta dai critici d'arte, Orsola superò la fama del genitore tanto che, grazie all'intervento di un alto prelato statunitense, tre suoi quadri (fra loro, la ben nota **Natività di S. Giovanni Battista**) sono al momento in prestito al **National Museum** di Washington per una mostra aperta il 1° dicembre scorso e di prevista chiusura il prossimo 30 aprile.

Sempre in Moncalvo, Chiesa di S. Antonio, sono conservate:

- **del Caccia**: la tela raffigurante S. Carlo Borromeo venerante la S. Sindone, esposta nella Chiesa di S. Lorenzo in Torino il 10

ottobre 1578;

- **di Bartolomeo Bonone** è conservato in sacrestia, il quadro dedicato alla Madonna con Bambino, datato 1490, impreziosito da cornice coeva e di pregiata fattura.

A vigilare su tale patrimonio storico-artistico, pur oberati dai crescenti impegni riguardanti la sicurezza e l'ordine pubblico, provvedono con continuativa discrezione ed efficienza i 6 componenti della locale stazione Carabinieri, abilmente comandati dal M.C. William D'Ecclesiis.

I pur presenti sistemi di allarme posti a difesa delle principali opere, ben poco varrebbero senza la certezza di un immediato intervento operativo su allarme tecnico.

Da ogni cittadino vada quindi a questi militari il più vivo, sentissimo grazie.

Luciano Marchese

L'INTERESSE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NELL'ARTE



Ben venti sono le opere d'arte sequestrate nei giorni scorsi nell'abitazione dell'ex terrorista Massimo Carminati, il "Re di Roma" e leader del cosiddetto "Mondo di Mezzo": sono quadri firmati da

Jackson Pollock e Andy Warhol, tra gli artisti più influenti del XX Secolo.

A marzo 2010, furono sequestrati dipinti, serigrafie, litografie e sculture di artisti del calibro di De Chirico, Capogrossi, Tamburi, Schifano, Borghese, Palma, Clerici e Messina, per un valore di decine di milioni di euro, parte del tesoro di Gennaro Mokbel - faccendiere già nell'ultradestra romana come Carminati - finito in carcere perché figura chiave nell'inchiesta per riciclaggio che coinvolse anche i massimi dirigenti delle società telefoniche Fastweb e Telecom Italia Sparkle.

A Milano, nello scorso anno, quadri e opere d'arte per un valore di oltre 10 milioni di euro sono stati sequestrati dai Carabinieri nell'ambito di una maxi operazione che ha portato all'arresto di sei persone e alla denuncia di altre 15, con il sequestro di centinaia di opere d'arte false da commercializzare.

Storia nuova, questa degli interessi della criminalità organizzata nel settore dell'arte? No: storia vecchia. In Italia c'è un mercato dell'illegalità che vale annualmente oltre 170 milioni di euro. È il traffico di opere d'arte rubate o contraffatte, che svela in molti casi intrecci pericolosi con la grossa criminalità. Già dal boom economico degli anni '60 dello scorso secolo, quando si considerava il quadro moderno come "bene di rifugio", si incrementò il

mercato di opere d'arte rubate e si avviò quello del falso. I pittori più imitati erano, ovviamente, quelli più richiesti, cioè: Monachesi, Fantuzzi, De Chirico, Enotrio, Tamburi, Omiccioli, ma anche Fontana, Burri, Sironi, Carrà, Severini, Balla ed altri grandi Maestri del momento.



I falsari più quotati lavoravano spesso d'intesa con galleristi e mercanti d'arte spregiudicati, i quali provvedevano alle necessarie "espertizzazioni", anch'esse false, che dovevano accompagnare l'opera sino al cliente, spesso non conoscitore.

Dal punto di vista sanzionatorio, si procedeva genericamente per il reato di truffa, e questo sino al 1971 quando, finalmente, fu approvata la cosiddetta "Legge Pieraccini", la n.1062, che si riferiva alla contraffazione, alterazione e riproduzione di opere d'arte. Successivamente, più di trent'anni dopo, è intervenuto in modo più organico il D.Lgs. n. 42/2004: "Nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio".

Efficaci e tempestivi furono gli interventi repressivi, specie dei carabinieri, dei quali ricordo in particolare le fruttuose operazioni condotte in quel periodo a:

- Roma resa famosa, oltre che dal sequestro di molti quadri falsi, dall'arresto del pittore Fantuzzi che ne aveva autenticato uno da lui stesso, alcuni giorni prima, giudicato "chiaramente, senza ombra di dubbio, falso";
- Napoli, dov'era iniziato il boom delle aste televisive su opere d'arte rubate o false, notoriamente gestito dalla Camorra che portò all'omicidio dei due fratelli Lollo per mano di un clan opposto ed a numerosi sequestri anche di falsi bronzi del noto scultore Vincenzo Gemito.

Da quanto si apprende, i traffici della criminalità organizzata nel settore sono oltremodo lievitati in questi anni di gravissima crisi economica globale, per cui sono necessarie più importanti misure da parte dello Stato a tutela di musei, collezioni pubbliche e private, ma anche di semplici cittadini per quanto riguarda furti, raggiri e altre attività illecite. In tale campo, com'è noto, opera brillantemente il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, polo di eccellenza e di gravitazione informativa e di analisi a favore di tutte le Forze di Polizia nazionali e di Interpol, con particolare riferimento all'alimentazione della specifica e specializzata Banca Dati.

Raffaele Vacca

CERIMONIA PROCLAMAZIONE RISULTATI BICENTENARIO DELL'ARMA

La Cerimonia di proclamazione del carabiniere EROE e del Carabiniere ATLETA come percepiti fra la Gente a conclusione del sondaggio pubblico, nel Bicentenario dalla fondazione dei Carabinieri con la proclamazione dei risultati, ha visto la plateale partecipazione della Gente nella prestigiosa cornice del moderno Auditorium "Fiere & Congressi" di Arezzo, dove il richiamo del Baritono <<con gli alamari>>, ormai di fama internazionale, M° Roberto LOVÈRA, con la sua voce autorevole e ammaliante in una selezionata rassegna di canzoni adeguate al piacere dell'ascolto, ha fatto insorgere la commozione, compresa quella del Magnifico Rettore, in un abbraccio con la sua sposa Anita: un quadretto familiare "d'altri tempi" gratificante per noi più giovani, quanto il calendario-almanacco dell'Arma 2015, sul tema della Famiglia, che è stato distribuito in omaggio ai presenti unitamente al quadretto numismatico con le 200 lire dedicate ai Carabinieri nel 180° annuale dalla Fondazione e i 2 euro del Bicentenario, comprese in una dicitura e proposte dall' USFR.

Il sondaggio ha visto pervenire complessivamente n. 17.920 schede valide, quasi tutte tramite e-mail, poche in forma cartacea, pochissime via sms, whatsapp et similia, non poche anche dall'estero (cfr. Rizzello in mail pubblicata).

Siamo felicissimi dell'esito di questa nuovissima (per noi) forma di comunicazione che, con altre cose, ci tiene prossimi al progresso sociale.

Siamo orgogliosi di aver promosso l'immagine dell'Arma attraverso il "Museo Territoriale ai Carabinieri" e il "R.I.A.L.BLU.S." il Registro degli Amici dei Lampeggiatori blu, storici.

Nel sondaggio il Gen. C.A. DALLA CHIESA ha ricevuto il 34,60 % dei suffragi per la categoria "Eroe" e fra i suoi votanti è stato prescelto Maurizio COROLI, di ZOAGLI (GE), che ha ricevuto in premio il quadro artistico su S. D'Acquisto, mentre D'INZEO Raimondo (Atleta) ha ricevuto il 45,98% dei voti validi espressi per la sua categoria e, per il premio relativo (splendida pattuglia a cavallo, è stato estratto Aldo BASILE di MILANO.



Ai due fortunati vincitori, con il ringraziamento per aver partecipato all'iniziativa, le congratulazioni per il premio ottenuto.

Opportunamente durante la cerimonia di

premiatura è stato ricordato che il vero eroismo del Carabiniere, da *hèros*, è quello del servire quotidiano, nel silenzio e nel rispetto. “... *Beato quel popolo che non ha bisogno d'eroi*”, ci ha ammonito Bertold Brecht. Nel contesto è stato evidenziato “Beato quel popolo che ha gli Eroi giusti al momento giusto”.

La Cerimonia è stata una grande Festa della Gente ai Carabinieri fra affetto, gratitudine ed attestati, in mezzo alle auto storiche dei Carabinieri, veicoli di Pace che hanno portato legalità e diritto nel quotidiano, fra la Gente! Ed è stata la Gente che ha voluto questa festa “conclusiva”, nell’anno bicentenario, sulle indicazioni del Rettore Magnifico dell’Università dei Saggi Gen C.A. Giuseppe RICHERO e sotto l’attenta ed appassionata



Portale e mongolfiera di accoglienza USFR in Arezzo

regia di chi vive ormai da quarant’anni, di storia e passione per l’Arma, l’ormai “mitico” e vulcanico Capitano Mino Faralli, organizzatore del “Museo Territoriale ai Carabinieri” e del “R.I.A.L.Blu.S., il REGISTRO degli Amici dei Lampeggiatori Blu Storici, che “non ci ha fatto mancare niente” come ha affermato il Generale C.A. Domenico Rossi, Sottosegretario alla Difesa, in un apprezzato e caloroso intervento.

Dopo le introduzioni e gli autorevoli interventi del Rettore Magnifico e del Signor



On. Sottosegretario alla Difesa
Gen. C.A. D.ROSSI

Sottosegretario alla Difesa, una serie di rubriche tutte finalizzate alla “Carabinieri” (Amici dell’Arma - Tre Sindaci “con gli alamari” - Carabiniere Longevo - Collaboratori Speciali nell’ Associazione e dell’USFR - Amici Speciali), hanno costellato la mattinata, all’inter-



no del PalAffari, con attestati e patrocini di Regione Toscana, Provincia e Comune di Arezzo, Camera di Commercio, Istituzione Giostra del Saracino, Gruppo Musici Città di Arezzo e gli Sbandieratori della Giostra richiesti e rinomati in tutto il Mondo, che hanno voluto offrire il privilegio di un Omaggio ai Carabinieri con le bandiere dei quartieri in festa; l’ Ente Fiera Antiquaria, ONAOMAC e CALCIT,

beneficiari dello “Charity Gala”.

Da sottolineare anche l’intervento del Comandante Provinciale di Arezzo Colonnello Luigi Arnaldo Cieri, da poco tempo pervenuto in comando, il quale ha portato il saluto del Comandante della Legione Carabinieri Toscana Generale Emanuele Saltalamacchia non presente per sovrapposti impegni Istituzionali.

Un attestato di ringraziamento al “Cenacolo degli Artisti Aretini,” presieduto da un Carabiniere virtuoso e d’hoc, il M.llo M° N. Caruso, che hanno organizzato opere e mostre sulla Carabinieriità e offerto il ricavato delle loro opere a sostegno dell’evento Aretino e in beneficenza.

Ammirabilissimo infine, sotto i pennoni per l’Alzabandiera del Nostro Amato Tricolore,



insieme alle bandiere dell’ USFR e del R.I.A.L. Blu S, lo spettacolo unico ed irripetibile degli Sbandieratori con le loro bandiere in alto a festa accompagnati dal suono delle chiarine e l’inno di “Terra d’Arezzo un cantico” fra una coreografia unica delle auto radiomobili Carabinieri dal ’34 (dalla Balilla Spider



Balilla Spider L 1934 Regio Esercito – Carabinieri Reali.
Ufficiale coloniale e attendente Zaptié.

Lusso” ammessa con R.D. 865 del 16.04.1934) alle Alfa Romeo degli anni 2000, soffermandosi sui vari modelli della “Giulia”, la Fidanzata dei Carabinieri.

Mino Marino Faralli

ATTIVITA’ SVOLTE

GREGGIO (RI) 13.12.2014 Incontro culturale “allargato”



Un bel numero di *Saggi* assieme a soci della Famiglia del Cuore Immacolato di Maria, del Centro Anziani San Michele (Roma Eur-Ardeatino) ed a fedeli della Parrocchia S. Ireneo, incontratisi per uno scambio culturale, hanno fatto visita al Santuario Francese di **Greccio** (vicino a Rieti, circa 100 km da Roma). Come in altre analoghe circostanze, animatore e promotore è stato l'Arch. Lorenzo Ridolfi nella duplice qualità di socio ANC e FCIM.

Arroccato sulla roccia di un costone boscoso, come un nido d'aquila, si erge maestoso uno dei monumenti più importanti della storia del francescanesimo dove, nella notte di Natale del 1223, San Francesco rappresentò con personaggi viventi la natività di Gesù, realizzando il primo *Presepe*. Lì sono oggi esposti un centinaio di presepi provenienti da tutte le parti del mondo, realizzati artigianalmente con le caratteristiche tradizionali del luogo.

Dopo aver percorso una lunga scalinata siamo arrivati alla chiesina di San Luca, cuore e centro del luogo santo. Nella grotta in cui fu realizzato l'evento infatti, fu costruita una cappella e, sul masso che servì da mangiatoia, un piccolo altare. Sul fondo della cappella, sopra l'altare, abbiamo ammirato un affresco del 1400 di scuola Giottesca che rappresenta, a destra, la Natività di Betlemme e, a sinistra, il Presepe di Greccio. Questo luogo ha meritato una sosta silenziosa e raccolta, intensa e colma di pace. Percorrendo poi uno stretto corridoio, siamo arrivati ai luoghi abitati dal Santo e dai primi frati: il Refettorio, dove si vedono ancora un piccolo lavatoio, una parte del primitivo pavimento e un caminetto. Attraverso il lungo corridoio dove si affacciano le cellette in cui dormivano i frati, siamo arrivati in quella dove, sulla nuda roccia, dormiva il Santo. Tutto ci parla della semplicità e della povertà in cui i frati vivevano e di come mettevano in pratica la regola dell'ordine.

Siamo rimasti colpiti dall'atmosfera molto raccolta, che ci ha riportati alla semplicità delle origini francescane e così, nel lasciare il Santuario, sono venute alla mente le parole dell'antico biografo: "*Si onora ivi la semplicità, si esalta la povertà, si loda l'umiltà e Greccio si trasforma in una nuova Betlemme*".

Al termine della S. Messa, concelebrata da don **Tonino Panfili** (titolare della Parrocchia S. Ireneo) e don **Pier Angelo Iacobelli** (titolare di Cerdomare-Osteria nuova e Frasso Sabino, oltre che Cappellano sez. ANC Fara Sabina), *entrambi figli di nostri Marescialli*, il gruppo (oltre ottanta persone) si è trasferito per il pranzo in un edificio storico del XVII secolo, situato nel cuore del borgo medioevale di Greccio; un giretto tra i banchetti del tipico "mercatino di Natale" ha concluso la piacevole giornata.

La Redazione

PISTON, GENIS, BOMBARDINO, BOMBARDONE, PELITTON

Vi è mai capitato di sentire uno dei nomi citati nel titolo? Forse qualcuno vi "suonerà" familiare senza sapere di preciso di cosa si tratta, mentre qualche altro vi sembrerà davvero strano. Ebbene, sono i nomi dati ai

vari strumenti della famiglia del *flicorno*. Ancora oggi non c'è un giudizio unanime per quanto riguarda la sua creazione; la questione è se considerarlo una nuova invenzione oppure semplicemente un'estensione della *cornetta* o del *bassotuba*.

Ma cominciamo dal principio.

Nel 1845 il costruttore di strumenti musicali **Adolphe Sax** (padre dell'omonimo strumento e di molti altri), depositò a Parigi il brevetto di una nuova serie di *aerofoni* appartenenti alla famiglia degli *ottoni*, chiamati *saxhorn*. Il lavoro di costruzione era cominciato negli anni '30 dell'Ottocento, fino a quando, circa quindici anni dopo, egli completò i suoi prototipi, creando una famiglia di strumenti con dimensioni diverse ma timbrica e tecnica omogenee. Dopo il brevetto da parte di Sax, si scatenarono le proteste di altri costruttori che gli contestavano la paternità dell'invenzione, dichiarando che si trattava solo di una modifica di strumenti musicali come la cornetta o il bassotuba. In effetti, la forma dei flicorni più piccoli di registro più acuto, richiama molto quella della cornetta, mentre i più grandi e di registro più grave hanno un assetto verticale.

Flicorno deriva dal nome tedesco "*flügelhorn*", unione di *flügel* che significa ala o fianco (in senso militare) e *horn*, cioè corno, e va dal *sopranino* in mi bemolle, al *contrabbasso* in si bemolle, che in Italia prendono il caratteristico nome di *piston* e *bombardone*.

Sono strumenti aerofoni dal suono caldo e pastoso, tipico degli ottoni a caneggio di forma conica, che vanno da una dimensione piccola e maneggevole ad una molto ingombrante con una grande campana rivolta in alto o di lato. Ci sono alcuni modelli il cui tubo gira addirittura intorno al corpo del suonatore. Vengono suonati appoggiando le labbra su un bocchino in metallo come quello della tromba, e possono avere da tre a sei pistoni o valvole rotative nei modelli più antichi, e hanno un'estensione di oltre due ottave. Dal più piccolo al più grande sono: *flicorno sopranino* in mi bemolle, *soprano* in si bemolle, *contralto* in mi bemolle, *tenore*, *baritono* e *basso* tutti in si bemolle, *basso grave* in fa o mi bemolle e *contrabbasso* in si bemolle o do.



- Il *flicorno sopranino*, detto anche *piston*, ha un registro molto acuto, tanto da interpretare, nelle versioni orchestrali, la parte del soprano lirico. La

sua tecnica molto complicata ha decretato, nel tempo, il suo disuso a favore della cornetta soprano in mi bemolle, che ha la stessa estensione ma è molto più facile da intonare ed ha una tecnica più semplice, del tutto simile a quella della tromba.

- Il *soprano* è il più melodico della famiglia ed è il più usato soprattutto nella musica jazz o in quella delle fanfare, dove molto spesso suona le parti dei



clarinetti. Esistono delle versioni a quattro pistoni, e ciò gli permette di avere una maggiore estensione verso il basso.

- Il *flicorno contralto* è di uso prettamente bandistico, ed in Italia viene detto *genis*. Oggi è stato quasi completamente sostituito dal corno avendo estensione e timbro molto simili. E' in tonalità di mi bemolle e può avere un assetto sia orizzontale che verticale.

- I *flicorni tenore*, baritono e basso hanno il canneggio di uguale lunghezza ma con diametro diverso e vengono costruiti sia di forma verticale, con campana rivolta verso l'alto, sia di forma ovale, con campana rivolta di lato. Sono in tonalità di si bemolle e, normalmente, hanno tre o quattro pistoni. Il loro suono è caldo e melodioso, tendente al timbro scuro. Il flicorno basso viene comunemente chiamato anche *bombardino*.



- Il *flicorno basso-grave* in fa o mi bemolle, conosciuto col nome di *bombardone* e il flicorno contrabbasso in si bemolle o do conosciuto anche col nome di *pelittone*, sono gli strumenti dal timbro più grave della famiglia, e costituiscono la base fondamentale per la linea di basso. Possono avere da tre a sei pistoni o cilindri e sono chiamati anche *tuba* e *bassotuba*. Data la timbrica molto grave, spesso venivano usate al posto del contrabbasso nelle formazioni di ottoni jazz, mentre in quelle bandistiche italiane, trovano largo impiego anche ai giorni nostri. Ne esiste anche un modello particolare da parata, caratterizzata da una grande campana rivolta in avanti che prende il nome di *sousafono*, anche se, per qualcuno, non è da considerare appartenente alla famiglia.

Tutti i flicorni si suonano con la stessa diteggiatura e la stessa tecnica di base, che è poi quella della tromba, e quindi si può passare con facilità da uno strumento all'altro. Oggi sono raramente utilizzati nell'orchestra classica, ma trovano largo impiego nelle bande, dove formano una gamma completa ed omogenea, dal timbro acuto a quello grave e permettono ottimi virtuosismi ed una grande potenza di suono.

M° Antonio Aceti

RECENSIONE LIBRI/1

Pietro Di Muccio de Quattro

Pietro Di Muccio de Quattro
Come liberarsi dalla schiavitù del peso, ovvero, 100 istruzioni ad uso dei prigionieri del corpo adiposo

Come liberarsi dalla schiavitù del peso

ovvero
100 istruzioni ad uso dei prigionieri del corpo adiposo



L'autore, uomo di cultura e giurista, con questo manualetto di precetti sull'igiene alimentare, offre consigli ai prigionieri del corpo adiposo. Certo non si trasforma in un dietologo ma è ancor più convincente e mette in tavola preziose

ricette di buon senso, d'ironia, di regole da seguire. I suoi minimi precetti sul modo salutare di mangiare e bere sono soltanto il frutto del buon senso. Poiché un aspetto del buon senso è la giusta misura, l'opuscolo mira, appunto, a suggerire la regola d'oro della proporzione alimentare. La sua minuta precettistica, al pari delle regole monastiche, aiuta a campare, non porta dritto in paradiso.

Con questa lettura si acquisisce la convinzione che gli errori alimentari che facciamo, dipendono solo ed esclusivamente da noi, dalla nostra incapacità di godere dei nostri beni usando la testa. Il Di Muccio, dunque, è chiaramente un raffinato buongustaio, che usa, mangiando, tutti i sensi, ma non dimentica mai il cervello. Del buon cibo, ci dice, "non dovrai farne a meno ma soltanto prenderne di meno".

Il manuale potrebbe essere utile per recuperare in parte gli abusi alimentari del periodo natalizio.

Alberto Gianandrea

RECENSIONE/2

Anche quest'anno l' *Almanacco Barbanera*, giunto alla 253^ edizione, è in edicola.

Quello di Barbanera non è stato ovviamente il primo almanacco stampato in Italia.



Al XVI secolo risalgono, infatti, i primi esempi di questo diffuso genere di edizioni, caratterizzati da una gran varietà di informazioni di tipo astronomico e astrologico, di consigli pratici, ricette, proverbi, curiosità passate i tempi. Il nome almanacco ha origine invece nel XII secolo, quando gli arabi diffusero in Europa l'uso di tavole astro-

nomiche, dette appunto "Almanackh", per determinare la posizione e i movimenti del sole, della luna e degli astri. Con i secoli poi i contenuti si sono arricchiti e diversificati, fin quando, nell'800, grazie alla sua ampia diffusione, l'almanacco divenne un importante strumento nel processo di alfabetizzazione specie dei centri rurali. A partire dal 1793, al Lunario Barbanera a foglio unico da parete si aggiunse una nuova edizione in forma di libretto, più ricca nei contenuti e più pratica nell'uso. Da allora il Lunario è andato cambiando negli anni, acquisendo nuovi argomenti, mutando con il mutare delle epoche e dei lettori. Barbanera, quindi, è certo misuratore del tempo, ma è anche specchio dei tempi, riflesso di quei cambiamenti che hanno fatto sì che la sua fama non smettesse mai di crescere.

A.G.

I LETTORI CI SCRIVONO

Stimato Magnifico Rettore, ... quassù nel “bel paese in mezzo ai monti”, stiamo godendo un inizio inverno ancora senza neve e stiamo resistendo alle orde scatenate dei “mercatinisti”, purtroppo a volte maleducati e ignoranti. Sentita al mercatino in riva al Passirio, un modesto affluente dell’Adige. Figlio decenne chiede alla madre: *Mamma che fiume è? La madre, quasi gridando: Christian ... non sai mai niente ... è l’Adige ... un fiume che nasce in Germania!*

Beh, caro Comandante, Le volevo comunicare che la Casa Editrice mi ha inviato, per l’approvazione, le copertine, ant. e post., del libro “L’Arma contro la banda del Bracco” con Sua prefazione di cui vado orgoglioso ... Sono felice perché il libro dovrebbe uscire prima del 31 dicembre, ancora nell’anno del nostro bicentenario, parola che compare sia nella copertina anteriore che in quella posteriore ...



Per “Radetzky, milanese d’adozione” purtroppo dovrò attendere il prossimo gennaio. Sono contento perché credo di aver in tal modo contribuito alla maggior conoscenza della Carabinièrità, un grande valore aggiunto per la credibilità della nostra amata Patria ... oggi purtroppo infangata da personacce e non difesa dalla classe politica. Sono triste ... e sempre più sconcertato anche dai giovani, che sembrano non comprendere l’importanza dell’adagio popolare, secondo il quale, **quando piove, dovrebbe piovè per tutti!**
Umberto Montefiori

Caro Presidente,

anche se oggettivamente fondata, ritengo la sua diagnosi troppo severa. I rimedi infatti ci sono, pur se difficili da mettere in pratica, ancorati come siamo alle cerimonie di “posa della prima pietra”, mentre sarebbe più utile celebrare l’inaugurazione di opere ultimate.

Il deficit sociale è prima di tutto culturale ed è per ciò che l’obiettivo della Carabinièrità, al cui raggiungimento sta fornendo un valido e continuativo apporto, è incentrato sull’educazione civica perché: primo, vadano a compimento le serie iniziative avviate dalle competenti Autorità; secondo, si celebri al più presto il funerale ad un passato che non tornerà; terzo, si metta da parte una conflittualità suicida che

troppe volte ha già rovinato l’Italia.

G.R.

I LETTORI CI SCRIVONO/2

Ho appena strappato dal calendario il penultimo mese dell’anno 2014. Se ne sono andati 11 mesi colmi per tutti di calamità.

Io però affido alle Vostre pagine il mio ringraziamento per le cose belle che la *carabinièrità* mi ha regalato: i giorni dello stage di marzo qui a Ozzano nel ricordo di mio marito Franco Fae. Gli indimenticabili giorni del mese di giugno passati a Roma (5-6-7), la splendida coreografia, le parole, i canti a Piazza di Siena e nella Basilica del Vaticano, l’incontro e la stretta di mano con Papa Francesco. Giorni indimenticabili, grazie a Voi, Saggi di Franco Romano che mi avete accolto e aiutato tra le Vostre fila, come in una seconda famiglia ... Dalla *carabinièrità* ho avuto emozioni solo positive.

faemonica ... e, con me, la figlia Monica, il nipote Lorenzo, il genero Luca Lambertini.

Grazie a Lei, cara Dea (*mamma di Monica, che solo trasmette*), ed alla sua bella famiglia cui auguriamo tanta serenità e felicità ... mentre invociamo la luce perpetua per il compianto, indimenticato Franco.

I LETTORI CI SCRIVONO/3

Buon giorno. Io sono un cavaliere *Horse jumping* in Svizzera, però vorrei partecipare per l’Italia dei Carabinieri perché sono italiano. Dove mi devo iscrivere? Grazie per l’informazione. I migliori saluti
Rizzello Kevin

Nota: mail inviata il 2.12.2014 con seguente precisazione: “*salve, Rizzello (kevin ...) ti ha scritto il messaggio dal sistema per il SONDAGGIO BICENTENARIO ARMA.*”

Caro Rizzello,

il suo messaggio mi giunge molto, molto gradito perché mi riporta alla parabola evangelica della pecorella smarrita, a storici eventi connessi al cavallo nell’Arma quali Giovan Battista Scapaccino, le cariche di Grenoble e Pastrengo, i trofei olimpici conseguiti da Raimondo D’Inzeo scelto dai votanti del nostro sondaggio che ha favorito il suo reincontro.

A parte avrà già ricevuto istruzioni per la scelta della Sezione ANC fra le tre aperte in Svizzera e più prossima all’attuale sua residenza o domicilio.

**Continue
a scriverci numerosi via posta,
email e ad
ad interagire con noi...
Siamo anche su FACEBOOK!**



SONO ANDATI AVANTI



Il 23 ottobre 2014 in Udine, scelta come residenza dopo aver lasciato 30 anni prima il Comando Generale dell'Arma, ha compiuto l'ultimo passo in avanti il **Gen. C.A. Lorenzo Valditara**. Ai funerali religiosi svoltisi il 25 successivo sono intervenuti il Ministro della Difesa, il Presidente della Regione Friuli-V.G., il Comandante Generale, molti Carabinieri in servizio o in quiescenza e tanti Suoi vecchi colleghi, amici o semplici conoscenti.

Nato a Novara il 26 giugno 1921, dello storico ufficiale piemontese Valditara interpretò sempre le rigide doti morali, di carattere e professionali. Lo fece con i Suoi alpini nella campagna di Russia nel '42-43, nella successiva prigionia in Germania, nel comando di Reparti e Grandi Unità, sino al nostro Comando Generale retto dal 14 set. 1981 al 19 gen.1984.

Come tutti gli uomini di carattere, sembrava avere un pessimo carattere. Per chi, come chi scrive, ha avuto la fortuna di averlo superiore diretto, ne ricorda invece le spiccate qualità di comando che lo portavano a; decidere sulla base della "ragione" e non dei "sentimenti o convenienze"; pronto a cambiare la decisione solo di fronte ad oggettive e fondate obiezioni, ma anche a difenderle di fronte a pressanti, immotivate richieste, anche se giunte dall'alto.

Giuseppe Richero



Il 26 ottobre 2014 è venuto a mancare il M.A. s UPS Gianni RIGHETTO, già socio della Sezione Corazzieri, assiduo frequentatore ed animatore degli stage dell'USFR.

La Sua memoria resterà viva in tutti quelli che hanno avuto il piacere di conoscerlo e di apprezzarne le elevate qualità di ricercatore e di autore.

I "saggi" si stringono uniti nel dolore dei suoi Cari.

La Redazione

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!



Università dei Saggi
"Franco Romano"

Via Carlo Alberto dalla Chiesa,1 00197 ROMA

unisaggi@assocarabinieri.it

www.facebook.com/unisaggi